

Riguardano la variante alla strada provinciale di Galliano

Iniziano i primi lavori per la diga di Bilancino

L'invaso avrà un'estensione di 650 ettari e conterrà 80 milioni di metri cubi d'acqua — Nell'82 il via alle opere per la diga — Le finalità e gli usi del progetto

leri sera

Eletto il nuovo Consiglio viola

La «crisi» dirigenziale della Fiorentina è stata risolta: da ieri sera il sodalizio viola ha un nuovo Consiglio direttivo. È stato eletto dai sociazionisti nel corso dell'assemblea straordinaria svoltasi presso l'aula Magna del Centro Tecnico Federale di Cervereto.

Un consiglio, come avevamo anticipato, che vede ancora presidente Enrico Martelli e non la presenza del Conte Flavio Pontello il quale, però, è rappresentato in larga maggioranza da uomini di sua fiducia. A proposito di presidenza abbiamo appreso che a fine stagione (cioè a giugno) Martelli sarà sostituito dal dottor Luigi Lombardi, ex dirigente di banca che è stato eletto consigliere.

Fra i nuovi eletti figurano l'avvocato Giabatti (ex assessore DC al Palazzo Vecchio), Alberto Alberghini, che è uno degli amministratori dell'impresa edile Pontello, Ing. Enzo Giusti, Dario Fabiani, Franco Bonaiuti, Claudio Tolomei. Del consiglio fa parte anche Guido Nicolai che faceva parte del consiglio Meloni.

Del vecchio consiglio sono rimasti, oltre che Martelli, anche Giorgio Morichini ed Edo Calissi. Non sono rientrati Zodi e Pallavicini come non ne fanno parte gli ex vicepresidenti Barabisi e Grignoli. Da quando abbiamo appreso il nuovo gruppo dovrebbe impegnarsi per 2 miliardi di lire e quanto prima dovrebbe aumentare sostanzialmente l'attuale capitale sociale che è di 675 milioni.

Danaro che servirà non solo per rimborsare i 3 miliardi di mutuo ricevuti recentemente (attualmente la società paga circa 55 milioni a partita) ma anche per rafforzare la squadra. Carosi, la cui riconferma è scontata, ha nuovamente chiesto un attacco ed una mezzadla da affiancare ad Antonelli. A proposito del capitano i nuovi dirigenti hanno affermato in assemblea che sia Antonelli che Galli non saranno ceduti.

Le sonde stanno facendo i rilievi sul terreno. Sono le indagini geognostiche e geofisiche in quello che tra qualche anno sarà l'invaso del Bilancino. Tra il colle S. Croce e Poggio Cambiano nel 1982, almeno così prevedono i progetti, si ergerà una grande diga, lunga 600 metri, larga 300 e alta 45.

Da Bilancino fino quasi a Barberino di Mugello si estenderà un lago artificiale, in cui confluiranno le acque della Sieve che arrivano dal Monte Cuccoli. Qualcosa come 80 milioni di metri cubi d'acqua si formerà davanti alla diga, su una superficie di 650 ettari.

Intanto proprio ieri sono stati consegnati i lavori relativi alla variante della strada provinciale di Galliano all'impresa aggiudicataria dell'appalto. È l'inizio delle opere preliminari per la costruzione della diga che passerà proprio dove ora si trova il ponte sulla Sieve. A questi lavori entro breve tempo faranno seguito altri appalti per il completamento delle varianti stradali e gli atti di esproprio dei terreni necessari alla realizzazione dell'opera.

Anche il progetto dei lavori sta per essere portato a termine, in conformità alle scadenze fissate dalla convenzione stipulata e sulla base delle indicazioni contenute nelle proposte avanzate dal Comune di Barberino e dalla Comunità montana del Mugello.

Si prevede che gli elementi progettuali da sottoporre agli Enti locali, alla Regione, al Consiglio superiore delle acque pubbliche e naturalmente alla popolazione siano pronti entro l'anno. A quel punto si verificheranno anche le finalità della stessa opera sia dal punto di vista socio-economico che da quello ambientale.

Di quest'ultimo fattore, della difesa del suolo e del patrimonio idrogeologico, si è tenuto molto conto nella stesura del progetto. Infatti la diga di Bilancino, insieme a quella di Lattuada e a quella di Arezzo, ha un posto di primaria importanza nel piano pilota per l'Arno.

Va aggiunto che se la diga assumerà notevole importanza dal punto di vista irriguo per il Mugello, dal punto di vista industriale, energetico e potabile interesserà completamente Firenze e Prato. La consegna dei lavori avvenuta ieri alla presenza del presidente del Consorzio Risorse Idriche Vincitorio Bonaiuti e dei vicepresidenti Massetani e Morelli, del sindaco del Comune di Barberino, del presidente della Comunità montana e dei progettisti Baldovin e Forassini, riguarda 15 chilometri di strada che verranno fatti passare dietro al colle su cui si stenderà la diga.

Si è insediata l'associazione intercomunale

Si è insediata in Palazzo Vecchio l'Associazione intercomunale «Area fiorentina», la n. 10 della legge istitutiva. L'area fiorentina comprende i comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Greve in Chianti, Impruneta, Lastra a Signa, San Casciano Val di Pesa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa, Tavarnelle Val di Pesa e Vaglia con un'assemblea formata da 83 consiglieri, di cui tre del Comune di Bagno a Ripoli (2 PCI, 1 DC), 3 del comune di Barberino Val d'Elsa (2 di Sinistra, 1 di Centro), 4 del comune di Calenzano (2 PCI, 1 PSI, 1 DC), 2 del comune di Campi Bisenzio (2 PCI, 1 DC), 4 del Comune di Fiesole (2 PCI, 1 PSI, 1 DC), 33 del Comune di Firenze (13 PCI, 3 PSI, 1 PDUP, 2 PSDI, 2 PRI, 9 DC, 1 PLI, 2 MSI), 3 del comune di Greve in Chianti (1 PCI, 1 PSI, 1 DC), 4 del comune di Impruneta (2 PCI, 1 PSI, 1 DC), 3 del comune di Lastra a Signa (2 PCI, 1 DC), 3 del comune di San Casciano in Val di Pesa (2 PCI, 1 DC), 9 del comune di Scandicci (5 PCI, 1 PSI, 1 PSDI, 2 DC), 4 del comune di Sesto Fiorentino (3 PCI, 1 DC), 3 del comune di Signa (2 PCI, 1 DC), 2 del comune di Tavarnelle Val di Pesa (1 PCI, 2 DC), 2 del comune di Vaglia (2 PCI).

Questa volta si è passato il segno

Sembra non c'è più questa citabile «crisi» in questa città. Non appena qualcuno osa sollevare critiche, interpretazioni diverse, dubbi su quanto appare sulla «Nazione», rischia l'accusa di «lesa professionalità» quasi che il giornalista fosse sempre e comunque al di sopra delle parti e detentore dell'infalibilità.

E' accaduto ancora una volta con il capo della cronaca fiorentina della «Nazione» che, rispondendo ad un servizio apparso sulla rivista del Comitato regionale del PCI «Politica e società», accusa i comunisti di «terrorismo psicologico» e di voler procedere a una sorta di «normalizzazione» quasi che esprimessero dissenso, se non per forza, significare ridurre tutto al minimo comune denominatore dell'opinione comunista.

Questa volta però nella polemica si è passato il segno, scrivendo che «la tecnica del terrorismo psicologico è vecchia come il mondo politico» perché purtroppo alcuni uomini del PCI avrebbero avuto una gran voglia di farne di altro tipo. Qui non è più questione di professionalità giornalistica, ma di irresponsabilità democratica. Cosa si intende, infatti, con quelle parole? Gettare un'ombra sull'immagine del PCI come forza impegnata

in prima fila nella lotta contro l'eversione ed il terrorismo? O peggio, introdurre sospetti e divisioni nel corpo vivo di una città come Firenze impegnata tutta intera, con tutte le sue forze rappresentative, a cominciare dal PCI che ne è la più consistente espressione politica, ad affermare i valori della convivenza civile e democratica contro i suoi nemici, da qualunque parte provengano?

Ci piacerebbe sperare si tratti di un infortunio uscito da una penna troppo corvina e facilmente dominata dalla foga polemica. Se no dovremmo pensare a un non voler procedere a una sorta di «normalizzazione» quasi che esprimessero dissenso, se non per forza, significare ridurre tutto al minimo comune denominatore dell'opinione comunista.

Questa volta però nella polemica si è passato il segno, scrivendo che «la tecnica del terrorismo psicologico è vecchia come il mondo politico» perché purtroppo alcuni uomini del PCI avrebbero avuto una gran voglia di farne di altro tipo. Qui non è più questione di professionalità giornalistica, ma di irresponsabilità democratica. Cosa si intende, infatti, con quelle parole? Gettare un'ombra sull'immagine del PCI come forza impegnata

Il convegno dell'istituto regionale Antonio Gramsci

La DC ha in Toscana un suo proprio e autonomo volto

Chi dice che questo partito è immutabile? I cambiamenti significativi proprio nelle aree produttive - L'esperienza in consiglio regionale e nel Comune di Firenze - Un dibattito ricco di spunti

Questa DC, sulla quale si è appuntata la riflessione dell'istituto «Gramsci» regionale, è immutabile? E quale è, se c'è, la specificità di questo partito in Toscana dove le sinistre sono forza di governo? Nel dibattito questi interrogativi di fondo, anche quando sono state affrontate questioni specifiche, hanno catalizzato l'attenzione. «Penso che la DC, come tutte le cose di questo mondo, non sia immutabile» questo il giudizio, conclusivo, di Adalberto Minucci della direzione nazionale.

E ha scandito poi, con il metro dei risultati elettorali, le modificazioni intervenute nelle diverse fasi storiche e nelle diverse aree geografiche. La DC perde, con continuità, proprio nelle zone più produttive (Milano, Torino, Genova); mantiene inalterata la sua forza nel Veneto, aumenta nel sud magiormente in quelle zone in cui il malgoverno s'è fatto vero e proprio caos. La lettura di questi dati non offre appigli ad interpretazioni casuali ma lega l'argomento a quello più generale del tipo di sviluppo economico del Paese, alla crisi della grande industria privata e al crollo del «mito» di quella pubblica.

Un metodo questo che mostra la sua validità anche quando si analizzano le specificità della DC in Toscana. Giulio Quercini, Vannino Chiti, Paolo Cantelli — nei loro interventi — hanno tenuto sempre saldo questo legame tra fenomeni nazionali e condizioni locali. Per Quercini, ad esempio, ha pesato non poco, nel determinare una minore autonomia della DC toscana rispetto agli interessi dei ceti sociali dominanti, tutta l'impostazione di questo partito su problemi vitali, per la Toscana, come la mezzadria e la piccola e media impresa. Da qui, anche, quella tendenza neo-corporativa denunciata da Chiti che si evidenzia per la mancanza di programmi, di capacità di sintesi e che porta questo partito a farsi difensore ad oltranza di interessi localistici sia economici che elettorali.

Luciano Lusvardi e Marco Mayer hanno ripreso, parlando dell'atteggiamento del gruppo consiliare regionale della DC, queste motivazioni. Il primo è partito dal giudizio, ancora controverso, sul vero significato della «battaglia di direzione» nel comune di Firenze mentre nel resto della regione dirigevano le sinistre. Perché muovendo da lì la DC non riuscì a «sfondare»?

Ma è una tesi, quest'ultima, accettabile? Giulio Quercini, non a caso, ha ripreso, vagliandola accuratamente, quella che fu l'esperienza della direzione di nel comune di Firenze mentre nel resto della regione dirigevano le sinistre. Perché muovendo da lì la DC non riuscì a «sfondare»?

Ma è una tesi, quest'ultima, accettabile? Giulio Quercini, non a caso, ha ripreso, vagliandola accuratamente, quella che fu l'esperienza della direzione di nel comune di Firenze mentre nel resto della regione dirigevano le sinistre. Perché muovendo da lì la DC non riuscì a «sfondare»?

Ma è una tesi, quest'ultima, accettabile? Giulio Quercini, non a caso, ha ripreso, vagliandola accuratamente, quella che fu l'esperienza della direzione di nel comune di Firenze mentre nel resto della regione dirigevano le sinistre. Perché muovendo da lì la DC non riuscì a «sfondare»?

Ma è una tesi, quest'ultima, accettabile? Giulio Quercini, non a caso, ha ripreso, vagliandola accuratamente, quella che fu l'esperienza della direzione di nel comune di Firenze mentre nel resto della regione dirigevano le sinistre. Perché muovendo da lì la DC non riuscì a «sfondare»?

Interessi corporativi dominano i «gruppi»

La relazione di Luigi Tassinari - L'opposizione a Palazzo Vecchio «specchio» di una crisi interna

Il comportamento delle minoranze democristiane nei consigli comunali della Toscana è estremamente vario e diversificato: specchio della sostanziale incapacità di quel partito di proporre posizioni di sintesi mediatrici dei vari interessi di cui la DC è portatrice. Tassinari è partito da questa considerazione generale per tracciare l'atteggiamento che la DC tiene nelle assemblee elettive della Toscana.

Si cavaleto in genere, ha poi notato, i vari malcontenti e gli interessi corporativi. Gran parte di questo comportamento deriva anche dalla composizione dei gruppi consiliari della DC nei quali forte è la presenza di un notabilato locale, spesso non sempre e permanentemente collegato con le direzioni locali del partito.

Vi sono anche casi di coinvolgimento e contributo delle minoranze DC alle scelte dei governi locali: tutto ciò si verifica soprattutto là dove vi è una forte iniziativa progettuale e operativa delle giunte «rosse».

Tassinari ha poi rilevato che l'opposizione DC al Comune di Firenze rivela una reale incapacità a costruire una piattaforma di «governo» ed è anche «specchio» della sua crisi interna. Tassinari si è poi soffermato sulla crisi di rappresentatività della DC a livello territoriale di ceti e ambienti che tradizionalmente la votano e che spesso si confrontano con i governi locali senza chiedere la mediazione di quel partito. In questo senso si è mossa la campagna DC contro la legge per il diritto allo studio voluta dal consiglio regionale, a prendere la testa delle riserve di ambienti ecclesiastici contro la legge.

Dalle notificazioni ufficiali del vescovo emerge un'identificazione fra Chiesa e DC, personalizzata in La Fira, chiamata a «svuotare il comunismo di quanto vi è in esso di buono, di giusto, di vero e di evangelico». Dalla Costa non interviene mai nelle dispute interne della DC e non sconfessa mai La Fira.

Dalla Costa interpreta correttamente la comunicazione del 19 ottobre del vescovo, professando l'ateismo, si pone già fuori della Chiesa, non chi vota perché vede nel comunismo il mezzo per la propria «redenzione» sociale.

Pistelli e la sua scelta strategica

Tre punti affrontati da Enzo Micheli - Autonomia dalla chiesa e dalle clientele - Il rapporto col PCI

La storia dell'attività pubblicistica di Pistelli sulla rivista che egli fondò nel 1955 è ricca di spunti di varia natura, in primo luogo politici. Tre i punti, secondo Micheli, nei quali si rintraccia la linea e la originalità del pensiero di Pistelli.

Il problema dell'autonomia della DC dalla Chiesa e dagli interessi economici di tipo corporativo e clientelare contro i quali Pistelli condusse una polemica ferma e costante. La questione del centro-sinistra che Pistelli riteneva una «scelta strategica consapevole e volontaria» e che rappresentava un'ipotesi su cui doveva convergere tutta la DC. Di qui il suo appoggio incondizionato alla segreteria Moro, uscita dal congresso nazionale della DC di Napoli nel 1962.

Infine la questione del rapporto con i comunisti. E' questa una questione che Pistelli volle approfondire per sfuggire al vecchio anticommunismo, allora ancora imperverante, per assecondare le novità, culturali e politiche, introdotte dal Concilio e dal processo di distensione allora in atto nel mondo.

Pistelli parlò, nel 1964, della «immensa possibilità strategica con l'ideologia e la forza comunista nel mondo». E purtroppo questa riflessione, così avanzata, non poté svilupparsi per la tragica morte del dirigente cattolico fiorentino. Pistelli moriva, infatti, nel settembre del 1964.

Il rapporto «privilegiato» nella storia della curia

Vi sono motivi specifici di interesse in Toscana sul rapporto gerarchia-DC per la presenza di vescovi come Bartolotta e Luciani e Guasco a Livorno. Mario Gozzini ha però limitato la sua indagine ai tre cardinali di Firenze. Ha sottolineato, sul rapporto Dalla Costa-La Fira i due uomini, uniti da una comune qualità di fede e da una «amicizia di frequentazione assidua», vedevano un passaggio diretto fra Vangelo e democrazia.

Dalle notificazioni ufficiali del vescovo emerge un'identificazione fra Chiesa e DC, personalizzata in La Fira, chiamata a «svuotare il comunismo di quanto vi è in esso di buono, di giusto, di vero e di evangelico». Dalla Costa non interviene mai nelle dispute interne della DC e non sconfessa mai La Fira.

Dalla Costa interpreta correttamente la comunicazione del 19 ottobre del vescovo, professando l'ateismo, si pone già fuori della Chiesa, non chi vota perché vede nel comunismo il mezzo per la propria «redenzione» sociale.

le) ma ciò non esclude né la strumentalizzazione di fatto del decreto a fini politici immediati né lo spirito di crociata anticommunista. Per quanto riguarda Florit, Gozzini si è soffermato, in particolare, anche attraverso documenti inediti, sul rapporto del vescovo con la «Politica», il periodico della sinistra dc, fondato e diretto da Pistelli. Il vescovo sosteneva «deviazioni dottrinali» la piena accettazione del pluralismo ideologico, l'autonomia politica dei laici, il sostegno alla scuola pubblica come educazione alla libertà di coscienza, la «benevolenza verso i nemici della Chiesa».

In gran parte si tratta di idee che il Concilio avrebbe recepito e ratificato. In una lettera inedita a Pistelli (1962) Florit dice che il papa avrebbe parlato, per primo, di fine dell'anticomunismo tradizionale e di «contro» Florit contestava, tra l'altro, l'interpretazione aperta data da «Politica» alla «Pacem in Terris».

Venendo a Benelli, Gozzini ha detto che l'unico atto vi-

sibile, fin qui, del vescovo nei confronti della DC è la imposizione e il trionfo della candidatura Casini. Con tutto il suo atteggiamento di diocesi — organigramma della curia, programma della visita pastorale — Benelli tende a presentarsi al di sopra delle parti, come il vescovo di tutti che ascolta e parla anche ai «lontani». Gozzini ha concluso affermando che spetta anche ai comunisti — forti delle acquisizioni del XV congresso nazionale sul problema religioso — lavorare per abbattere definitivamente sia lo steccato tra PCI e Chiesa sia il rapporto privilegiato fra Chiesa e DC. «La Chiesa», ha concluso Gozzini — «devono abbattere i loro steccati».

A CURA DI MAURIZIO BOLDRINI Nella foto: il cardinale Benelli

In cifre il monopolio del sistema bancario

Circa il 90 per cento del risparmio bancario è raccolto rispettivamente per il 55 per cento dal sistema Monte dei Paschi, Banca Toscana e per il restante 35 per cento dal segmento delle Casse di Risparmio (Cassa di Risparmio di Firenze, di Lucania, di Pistoia, di Pisa, di Volterra, di Massa Carrara, di Prato e del Banco del Monte di Lucca).

Sul piano strettamente operativo — esclusi i casi di malgoverno alla Cassa di Risparmio di Livorno — non sono sostanziali differenze tra questi due gruppi del sistema creditizio toscano che riflette comportamenti tipici delle imprese che agiscono in un mercato oligopolistico consolidato.

Una differenza sostanziale esiste invece negli Statuti e nei processi di nomina dei Consigli di Amministrazione. Nelle Casse di Risparmio i soci restano in carica a vita e quindi si ha una cristallizzazione dei gruppi dirigenti. Questa cristallizzazione agisce come un boomerang nelle stesse nomine dei presidenti e dei vicepresidenti di competenza statale, poiché, spesso, con gli attuali soci, la DC non riesce nemmeno a dosare la mediazione.

Diversa la situazione, dato lo statuto, nel Monte dei Paschi dove gli otto membri della Deputazione amministrativa sono nominati tre dal governo e cinque dal Comune e dalla Provincia di Siena.

E nelle campagne crolla la mezzadria

Per meglio capire quello che è avvenuto nelle campagne toscane dal dopoguerra ad oggi basta dare un'occhiata attenta ai dati relativi al numero delle aziende e alla loro superficie per le diverse forme di conduzione.

Nel 1961 la conduzione diretta contava il 58,6 per cento del territorio (46,3 per cento della superficie) e il 31,2 per cento della superficie; le altre forme di conduzione erano il 2,4 per cento delle aziende e il 0,8 per cento della superficie.

Nel 1975 questi dati erano completamente modificati. La conduzione diretta si è ridotta di gran lunga (la forma più presente tra le aziende (18,2 per cento) con un relativo incremento anche nella superficie (46,3 per cento della superficie). La conduzione a salariati diminuisce ancora nel numero percentuale delle aziende (8 per cento) ma dilata la sua presenza nel territorio (46,3 per cento della superficie). La mezzadria subisce il crollo pur continuando ad occupare un ruolo non marginale con il 10,5 per cento delle aziende e il 7,4 per cento della superficie. Infine le altre forme scendono allo 0,2 per cento tra le aziende e allo 0,1 per cento nella superficie. I dati sono di fonte Istat.

La circolare ministeriale applicata senza criteri di gradualità

Troppo «zelo» del provveditore ed è il caos nel tempo pieno

C'è una circolare ministeriale, del dicastero di Valtutti, che prevede il consolidamento e l'estensione del tempo pieno nella scuola elementare. Secondo il sindacato scuola, nella provincia di Firenze, si è provveduto alla applicazione di quella circolare in maniera troppo pedissequa, quasi con un eccesso di burocratismo e di attenzione alla forma.

Autore della «zelante» applicazione il provveditorato agli studi. Effetto dell'applicazione un gran caos nelle circa 270 sezioni con il tempo pieno della provincia. Ciò che il sindacato contesta al provveditore, oltre al grave fatto di non avere né interpellato, né tanto meno informato le organizzazioni sindacali dei provvedimenti che venivano presi, è l'aver compilato l'elenco delle graduatorie degli insegnanti del tempo pieno senza alcun criterio di gradualità, così che le esperienze già da tempo in corso, finiscono per interrompersi bruscamente a danno sia degli alunni che seguivano i corsi stessi, sia degli insegnanti.

Insomma giudizio positivo sul fatto che gli organici vengono in linea di massima allargati: giudizio positivo sulla stessa mobilità ma — dicono al sindacato — più acriticità nei tempi di attuazione che, in questo modo, stravolgerebbe completamente i risultati raggiunti con il tempo pieno. Così i sindacati CGIL e UIL della scuola hanno indetto per martedì una giornata di sciopero per gli insegnanti del tempo pieno e di una ora, la prima di le-

zione, per tutti gli altri insegnanti a conclusione di una settimana di mobilitazione in tutte le scuole durante la quale si è cercato di sensibilizzare tutta la categoria e i genitori degli alunni.

Sempre sul problema del tempo pieno c'è una presa di posizione della commissione scuola della federazione fiorentina del PCI.

«Il disagio e la perplessità per le forme di attuazione della Circolare Ministeriale che prevede di procedere al consolidamento dell'anno scolastico 80-81 negli organici dei singoli plessi, dei posti di tempo pieno istituiti dalla legge 820 si legge nel comunicato del PCI, non sono né secondarie né immotivate perché colpiscono immediatamente la permanenza degli inse-

gnanti attualmente impegnati nell'attività della scuola. Le prospettive di prosecuzione del lavoro didattico in corso, in questo aspetto è obiettivamente e soggettivamente rilevante e deriva dalla applicazione della stabilizzazione ad una situazione locale che ha visto una particolare divaricazione fra le aggregazioni di tempo pieno basate sulla scelta volontaria e la località e provenienza del personale all'interno della provincia.

E' giusto operare ora e proseguire il comunicato del PCI affinché la continuità dei cicli didattici nei quali si attua il tempo pieno, sia preservata e perché una analisi attenta delle organizzazioni sindacali e del provveditorato porti a circoscrivere al massimo attualità imprecisione e contraddittorie, così come è

necessario che anche i genitori partecipino e siano informati in termini reali del momento di un momento del mondo della scuola che non devono sentire come estraneo e poco chiaro.

Va detto, però, molto chiaramente che la parte degli insegnanti e dei genitori sanno per esperienza quanto abbiano pesato, fino ad ora, per tutta la formazione di classi di tempo pieno la indeterminatezza del loro numero, della loro dislocazione e della possibilità di titolarità della cattedra.

Si tratta quindi, nel momento in cui si va a dare al tempo pieno un riconoscimento normativo definitivo di mettere in moto una iniziativa non solo sindacale ma politica e culturale che porti ad una valorizzazione e verifica generalizzata delle esperienze attuali.

E' necessario valorizzare a tal fine, il distretto scolastico e l'Ente locale come punti di riferimento per una possibile programmazione in rapporto con le esigenze sociali del territorio, per la conferma ed istituzione di nuove classi.

La proposta della graduale generalizzazione del tempo pieno nella scuola elementare «conclude il comunicato del PCI» che il Partito Comunista intende portare avanti con forza, chiedendone l'istituzione a partire dal Mezzogiorno e dalle aree urbane più povere di servizi vuole essere una risposta chiara alle difficoltà di ogni genere che vive il tempo pieno sperimentale e si collega, in questo senso, alla iniziativa per dare nuovi programmi a tutta la scuola elementare.

Sciopero di due ore nei trasporti postali

I lavoratori addetti al trasporto delle poste hanno indetto per domani uno sciopero di due ore per protestare contro il caos che regna nel settore e che prelude a una privatizzazione di tutto il servizio.

A giudizio dei lavoratori, l'inefficienza nel settore trasporti è una delle cause principali della grave crisi del servizio postale a livello nazionale, regionale e provinciale. Per esempio l'ufficio che dovrebbe servire alla manutenzione dell'intero parco macchine della Toscana, e vicina allo smantellamento, mentre il personale, oltre ad essere insufficiente, viene utilizzato male.

Inoltre, esistono alcuni appalti «provvisori» che vanno avanti da sette anni, senza contare che i servizi di trasporto dei grandi comuni limitrofi, come Scandicci, Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli, sono stati già di fatto privatizzati.

MARGI

BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

MUSICUS CONCENTUS
Lunedì 10 marzo - Ore 21,15 - CARMINE - SALA VANNI
Concerto di musica vocale da camera di Fauré, Debussy, Berlioz, Chausson, Duparc, Massenet e Saint-Saens

Soprano: ANNA MIRANDA
Baritono: UDO REINEMANN
Pianoforte: ALESSANDRO SPECCHI

Abbonamento per 23 manifestazioni: sopra i 25 anni L. 25.000; sotto i 25 anni L. 10.000 - Biglietti: sopra i 25 anni L. 3.000; sotto i 25 anni L. 1.500 - Segreteria: Piazza del Carmine 14, Tel. 287347. Orario: dalle 17 alle 20 di lunedì, mercoledì, venerdì

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO
CASA del MATERASSO
Via Pietrasanta, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato

MESE DEL BIANCO

PROPOSTE SPECIALI

Supercoperta 1 posto	L. 7.500	Lenzuolo cotone 1 posto	L. 6.250	Canovacci cotone	L. 1.350
Supercoperta 2 posti	L. 10.000	Lenzuolo cotone 2 posti	L. 9.500	Federa puro cotone	L. 1.950
Piumone 1 posto	L. 13.500	Servizio da tavola x 6	L. 13.500	Cuscino da letto	L. 3.950
Piumone 2 posti	L. 17.500	Servizio da tavola x 12	L. 17.500	Materassi a partire da	L. 15.900

4 GRANDI NEGOZI DI VENDITA IN FIRENZE